

## Il signore della Filarmonica

L'organo Vegezzi-Bossi-Mascioni op. 1154 della sala della Società dei concerti di Trento  
di Francesco Finotti

L'ingresso di un nuovo organo in una sala da concerti è un evento di grande significato artistico e culturale, la cui portata oltrepassa di gran lunga le polemiche che inevitabilmente ne accompagnano la realizzazione. Come tutti gli altri strumenti musicali che di volta in volta sono chiamati ad esibirsi nello spazio privilegiato qual è quello di una sala da concerti, esso diventa testimone di una volontà intimamente legata al progresso inarrestabile dell'uomo, progresso attuato con l'ausilio di un idioma straordinario e unico: la musica, da più parti definita "arte tra le arti"! Di questa volontà insopprimibile sono protagonisti i compositori, gli interpreti, gli uditori, quanti si ritrovano a misurarsi con un mezzo espressivo voluto e desiderato per la gioia di tutti gli uomini.

Le vicende che hanno portato alla costruzione del nuovo organo per la sala da concerti della Società Filarmonica di Trento rappresentano un capitolo assai lungo e complesso, il cui avvio risale ai primi decenni del XX secolo, con il mondo organistico italiano interessato dagli influssi del movimento ceciliano. Quanti volessero approfondire ulteriori conoscenze in merito, potranno consultare con profitto la letteratura disponibile sugli eventi di quel periodo, non molta per la verità, dove spiccano per chiarezza e autorevolezza i contributi offerti da Don Franco Baggiani<sup>1</sup>, già Maestro di Cappella del Duomo di Pisa, musicista e organologo, profondo conoscitore delle tematiche inerenti quel periodo.

Il vecchio organo "Vegezzi-Bossi" fu realizzato in occasione del VII Congresso di Musica Sacra svoltosi a Torino nel 1905; qualche anno dopo veniva installato nella Sala della Società Filarmonica di Trento con l'aggiunta del prospetto di canne tigrate<sup>2</sup>, che ancora oggi ammiriamo. Assieme a quello della Basilica di Santa Maria Maggiore, realizzato dalla Famiglia Mascioni di Cuvio - Varese, sarà il testimone severo di un evento straordinario per il mondo organistico italiano, le cui conseguenze influenzeranno per molto tempo l'arte della costruzione di queste speciali macchine sonore, rappresentando di fatto le basi di una vera e propria "scuola d'organo" italiana, desiderosa di misurarsi con quelle ben più celebri e conosciute d'oltralpe<sup>3</sup>. Quell'evento è conosciuto ai più come "Adunanza Organistica di Trento", svoltasi in questa città nel luglio 1930 e proprio nella sala della Società Filarmonica per quanto attiene le discussioni sulle tematiche in programma. La Basilica di Santa Maria Maggiore ospitava le audizioni d'organo sul nuovo strumento a tre tastiere realizzato dal Mascioni sotto lo sguardo vigile di Renato Lunelli. Giacomo Sizia, Raffaele Manari, Ferruccio Vignanelli, Fernando Germani, il già citato Lunelli, sono alcuni tra i protagonisti di quella storica riunione, nella quale furono gettate le basi di una tradizione esecutiva che ancora oggi racchiude in sé molti elementi di grande interesse, che vanno ben al di là della lettura critica che da più parti ci si è occupati di produrre, con risultati spesso discutibili e scoraggianti.

Adatto alle dimensioni della sala della Società Filarmonica - tutto sommato abbastanza contenute - e dotato di trasmissione di tipo pneumatico/tubolare<sup>4</sup>, l'organo "Vegezzi-Bossi" vantava il *quadro fonico*<sup>5</sup> seguente:

---

<sup>1</sup> Si vedano i numerosi e dettagliati saggi pubblicati da questo autore presso l'Associazione Italiana S. Cecilia, nei quali si ristabiliscono la verità storica degli eventi e delle influenze che scaturirono da questo movimento e dall'Adunanza Organistica del 1930.

<sup>2</sup> Così sono chiamate le canne d'organo nelle quali l'aspetto assume esteriormente quella caratteristica conformazione a macchie, distribuite in modo irregolare per tutta l'estensione del corpo, dovuta alla disposizione dei metalli di cui si compone la lega durante il processo di raffreddamento seguente la fusione.

<sup>3</sup> In particolare quella francese e tedesca.

<sup>4</sup> In questo tipo di trasmissione le tastiere della console sono collegate ai somieri tramite tubi in piombo nei quali circola aria in pressione. Analogamente per i comandi dei registri e delle varie unioni.

<sup>5</sup> Il termine indica l'insieme dei registri di cui si compone l'organo. Del quadro fonico fanno parte anche i vari meccanismi di unione ed accoppiamenti tra le tastiere e la pedaliera.

<b>I Manuale di Grand'Organo</b> da do a sol 56 note	<b>II Manuale di Recitativo Espressivo</b> da do a sol 56 note	<b>Pedale</b> da do a re 27 note
1. Principale 16'	11. Dulcan 8'	20. Subbasso 16'
2. Principale 8'	12. Gamba 8'	21. Violon Contrabbasso 16'
3. Dulciana 8'	13. Bordone 8'	22. Bordone 8'
4. Flauto 8'	14. Concerto di Viole 3 file	23. Violoncello 8'
5. Unda Maris 8'	15. Flauto armonico 4'	
6. Tromba 8'	16. Ottava Eolina 4'	
7. Ottava 4'	17. Pienino 3 file	
8. Duodecima 2' 2/3	18. Oboe 8'	
9. Decima V 2'	19. Violoncello 8'	
10. Ripieno 5 file	Tremolo (meccanico) per qualunque registro	

Totale generale delle canne: 1423

La disposizione appena descritta è ricavata dal documento originale prodotto dalla ditta Vegezzi-Bossi, custodito nell'archivio della Società Filarmonica.

Fra gli anni 30' e 50' la Ditta Mascioni apportò alcune modifiche alla composizione fonica: il Ripieno a 5 file del Grand'Organo venne suddiviso rispettivamente in *Ripieno Grave* 3 file e *Ripieno Acuto* 2 file, il registro di *Tromba* 8' fu sostituito dal *Cornetto* 3 file, mentre al secondo manuale di Recitativo-Espressivo si aggiunse una serie di canne ad ancia, così da rendere effettivo il registro di *Oboe* 8'<sup>6</sup>.

All'incirca verso il 1960 l'organo Vegezzi-Bossi, privato della *console* e dei relativi collegamenti alla cantoria, smise di suonare, rimanendo da quel momento semplice spettatore dei concerti succedutisi nella sala della Filarmonica, sino a qualche anno fa, allorché con saggia e coraggiosa decisione la Società Filarmonica decise di recuperarlo alla pienezza delle sue funzioni.

Dopo un avvio alquanto tormentato, per le inevitabili difficoltà inerenti alla progettazione di un simile strumento, si è scelto di realizzare un'opera secondo le linee predisposte dalla *Associazione Lunelli* e dalla Provincia Autonoma di Trento. Ho accettato volentieri l'invito rivoltomi dalla Direzione Artistica della Società Filarmonica di coordinare i lavori di costruzione del nuovo organo, al di là dell'iniziale sorpresa, consapevole che da questa esperienza mi sarebbero derivati elementi di grande interesse; un'occasione unica ed irripetibile di crescita umana e professionale.

La Ditta Mascioni s'è vista assegnare l'incarico per la realizzazione del progetto, coinvolta ancora una volta con tutta l'esperienza e competenza che sappiamo essersi guadagnata da tempo immemore, attraverso realizzazioni di prestigio e qualità.

Le discussioni preliminari hanno ben presto illuminato alcuni punti essenziali, attorno ai quali andava delineandosi il progetto vero e proprio:

- a) il tipo di trasmissione da impiegarsi per collegare le dita dell'esecutore ai corpi risonanti<sup>7</sup>;
- b) il tipo di *somiere* cui affidare la distribuzione del vento ai vari registri;
- c) l'inserimento di alcuni registri ritenuti indispensabili al quadro fonico del Vegezzi-Bossi, interamente recuperato alla nuova costruzione;
- d) le prerogative della *console*<sup>8</sup> per quanto riguarda le facilitazioni a disposizione dell'esecutore.

In accordo con gli enti preposti alla tutela dei beni artistici e culturali, nessuna modifica doveva introdursi nell'andamento delle canne di prospetto, così da mantenere l'aspetto architettonico già affidato alla storia. All'unanimità, ma non senza rimpianti, si è stabilito di realizzare una trasmissione di tipo elettrico<sup>9</sup>, dal momento che la collocazione dei corpi risonanti sarebbe stata necessariamente quella d'origine, vale a dire sulla balconata prospiciente il palco degli esecutori. A questo, si aggiungeva

<sup>6</sup> Le modifiche sono segnalate e riportate dalla "Schedatura organi della Provincia di Trento" redatta a cura della Associazione Lunelli.

<sup>7</sup> Canne.

<sup>8</sup> Una vera e propria centrale di comando delle varie funzioni di cui si compone l'organo.

<sup>9</sup> La trasmissione meccanica, il miglior sistema di collegare le dita dell'esecutore ai corpi risonanti, similmente a quanto avviene in tutti gli altri strumenti musicali, avrebbe obbligato il costruttore ad impegnare tutto lo spazio attualmente riservato al palco, con gli innegabili disagi che da questo sarebbero derivati per le attività della Filarmonica.

la necessità di mettere l'esecutore nelle condizioni di poter suonare con altri strumenti comprimari, cosa del tutto ovvia per una sala da concerti, garantendogli quindi vicinanza e visibilità per la migliore armonia dell'esecuzione musicale. La console doveva realizzarsi quindi in condizioni tali da essere facilmente spostabile sul palco, secondo le esigenze pratiche.

I grandi progressi conseguiti nella realizzazione di impianti trasmissivi di tipo elettrico/elettronico hanno consentito di immaginare per quest'organo una struttura dotata di somiere tradizionale, a stecche<sup>10</sup> per il comando dei registri e ventilabri<sup>11</sup> per i comandi nota, dimostratosi particolarmente valido sia per la semplicità costruttiva che per le prerogative più propriamente specifiche in termini di distribuzione del vento.

Superati assai facilmente questi primi ostacoli, andavano affrontati gli aspetti forse più delicati, riguardanti la composizione fonica e l'estensione delle tastiere e della pedaliera; in altri termini, le caratteristiche più propriamente musicali del nuovo strumento. Una sala da concerto è il luogo dove si ascoltano musiche senza preclusioni di sorta, in nome dell'amore per l'arte, e uno strumento come l'organo a canne deve quindi trovarsi nella condizione di poter affrontare un repertorio ricco ed eterogeneo, tra i più vasti in assoluto<sup>12</sup>. Occorre dunque assicurargli una qualità sonora tale da renderlo stilisticamente appropriato alle necessità. Riproporre il quadro fonico del "Vegezzi-Bossi"<sup>13</sup>, come da qualche parte si è pensato, sarebbe stata certamente operazione oltremodo semplice e gradita, ancorché priva di interesse ed utilità! Un'analisi benché minima delle sue caratteristiche consente di evidenziare come, coerentemente con le conoscenze italiane e il gusto dell'epoca, il quadro fonico non tenesse in nessuna considerazione quanto s'era già fatto altrove, in particolar modo nella Francia di Aristide Cavaillé-Coll<sup>14</sup> dove, attraverso l'opera di un César Franck, in un Widor o di un Guilmant, prendeva avvio quel processo inarrestabile di conoscenza che avrebbe indagato sul patrimonio immenso di musiche del periodo classico e barocco, senza rinunciare allo sviluppo di una propria identità di linguaggio.

L'assenza di registri di mutazione<sup>15</sup> (eccezion fatta per la *Duodecima* 2/3 del Grand'Organo), dei registri d'ancia<sup>16</sup> (il registro *Oboe* ottenuto per combinazione), la massiccia presenza di sonorità violeggianti e ondulanti<sup>17</sup> (*Gamba, Unda Maris, Coro Viole, Dulciana ...*), tutto suggeriva dunque l'urgenza di completare il quadro fonico di questo peraltro pregevole strumento<sup>18</sup>.

---

<sup>10</sup> Questo tipo di somiere è conosciuto anche come somiere a tiro, nel quale l'inserimento del registro avviene mediante scorrimento laterale della stecca, così da far coincidere i fori della stessa con quelli disposti ai piedi delle canne, consentendo in tal modo il passaggio dell'aria.

<sup>11</sup> Valvole normalmente realizzate in legno di abete, guarnite di pelle di montone, montate su appositi supporti e dotate di molla respingente, regolano l'afflusso d'aria ai piedi delle canne.

<sup>12</sup> Dal 1400 sino ai nostri giorni!

<sup>13</sup> La lettura dei documenti prodotti a margine dell'Adunanza del 1930 e le esperienze condotte sino ad oggi mettono in luce ancora una volta come, nella progettazione delle caratteristiche musicali di queste speciali macchine sonore, la scelta dei registri sia nella maggior parte dei casi un dato teorico, immaginato a tavolino, piuttosto che la conseguenza di una ricerca ambientale puntigliosa e condotta con tutti gli strumenti del caso.

<sup>14</sup> Le disposizioni degli organi di questo eccellente e sapiente costruttore confermano l'idea di un organo classico, nel quale il mirabile equilibrio tra l'estensione delle tastiere e della pedaliera e la presenza degli strumenti necessari consentono l'esecuzione di un repertorio consolidato, da Johann Sebastian Bach ai nostri giorni. Le misure impiegate nella realizzazione dei singoli registri mantengono una sostanziale classicità, senza per questo impedire la ricerca di nuovi orizzonti sonori, si tratti di organi di grandi dimensioni così come di piccoli strumenti corali.

<sup>15</sup> Si definiscono in tal modo quei registri il cui effetto sonoro corrisponde ad un suono armonico del fondamentale: terza, quinta, settima, nona, undicesima ...

<sup>16</sup> Registri il cui principio di funzionamento differisce da quelli cosiddetti labiali o ad anima; in questi ultimi, il suono fuoriesce sotto forma di getto d'aria dall'apertura longitudinale praticata tra il piede della canna ed il corpo principale, mentre in quelli ad ancia il meccanismo di produzione del suono avviene mediante movimenti successivi di una lama vibrante la cui superficie è responsabile dell'altezza sonora.

<sup>17</sup> Registri la cui accordatura differisce di qualche cent rispetto al riferimento, così da produrre un caratteristico battimento d'onda.

<sup>18</sup> Deve essere ricordata l'eccezionale qualità costruttiva raggiunta dal Vegezzi-Bossi nella realizzazione delle canne, qualità a tutt'oggi difficilmente eguagliabile dalla gran parte degli organari!

Non senza difficoltà, si è finalmente raggiunto l'accordo sulla composizione strumentale del nuovo organo, che il costruttore Mascioni si impegnava a realizzare nell'anno 2000, con il numero d'opera 1154.

Essa recepisce le indicazioni dell'Associazione Lunelli e le osservazioni che ho creduto opportuno di dover fare, prevedendo quanto segue:

<b>I Manuale di Grand'Organo</b> da do a sol 56 note	<b>II Manuale di Recitativo Espressivo</b> da do a sol 56 note	<b>Pedale</b> da do a re 27 note
1. Principale 16'	14. Viola 8'	24. Contrabbasso 16'
2. Principale 8'	15. Bordone 8'	25. Subbasso 16'
3. Dulciana 8'	16. Flauto armonico 4'	26. Cello 8'
4. Flauto 8'	17. Eolina 4'	27. Bordone 8'
5. Unda Maris 8'	18. Ottava 2'	28. Tromba 16'
6. Ottava 4'	19. Quinta 1' 1/3	29. Tromba 8'
7. Duodecima 2' 2/3	20. Tonus p. 1'	30. Tromba 4'
8. Decima V 2'	21. Archi 3 file	
9. Ripieno 3 file	22. Dulcian 16'	
10. Ripieno 2 file	23. Oboe 8'	
11. Cornetto 3 file	Tremolo	
12. Tromba 16'		
13. Tromba 8'		
Tremolo		

Totale generale delle canne: 1736

Completano le dotazioni della console una serie di pistoncini disposti sotto il frontalino della prima tastiera, attraverso i quali l'esecutore può predisporre e richiamare le combinazioni per ciascun livello di memoria.

I comandi per l'azionamento dei singoli registri sono del tipo *a pomello*, disposti lateralmente all'esecutore su apposite mensole, vere e proprie prosecuzioni delle tastiere manuali, in posizione facilmente raggiungibile.

Una rapida osservazione permette di rilevare come l'estensione delle tastiere e della pedaliera del nuovo organo "Vegezzi-Bossi/Mascioni" abbia raggiunto le 58 note per i manuali, 32 per il Pedale. L'esiguità dello spazio a disposizione nella cantoria non ha purtroppo consentito la realizzazione di somieri con 61 note ai manuali, da *do* a *do*, la sola estensione capace di rendere pienamente giustizia di un repertorio ricco e affascinante. La disposizione troppo serrata delle canne che una simile estensione avrebbe comportato sarebbe stata di pregiudizio al rendimento sonoro e, soprattutto, avrebbe compromesso il buon funzionamento dei dispositivi di inserimento dei registri. Per ovviare almeno parzialmente a questa anomalia, si dovrà fare affidamento sulle capacità degli esecutori di adattarsi all'ambito delle 58 note realizzato per l'organo della Filarmonica. La costruzione moderna di queste speciali macchine sonore esige l'applicazione di tecnologie all'avanguardia e di collaudata efficacia. L'interpretazione delle pagine complesse del repertorio e soprattutto delle nuove musiche che i compositori predispongono oggi, richiedono all'esecutore una serie di dispositivi tali da garantire una gestione semplice e sicura delle varie funzioni. Per questo la console dell'organo "Vegezzi-Bossi/Mascioni" della Filarmonica è dotata di un sistema elettronico di movimentazione e combinazione dei registri, così da permettere all'esecutore di predisporre un numero<sup>19</sup> di amalgami sonori, largamente sufficiente all'esecuzione di un programma da concerto. Queste combinazioni sono azionabili tramite i pulsanti disposti sul frontalino della prima tastiera, cui si affiancano i pedaletti per l'avanzamento in sequenza, una funzione del tutto particolare recentemente acquisita nella pratica concertistica, che permette all'esecutore di far scorrere in successione l'insieme delle sonorità predisposte. Questa funzione è richiamabile manualmente con appositi pulsanti sopra la seconda tastiera, in posizione centrale così da non disturbare oltremodo l'esecuzione musicale. Completa la dotazione un dispositivo di registrazione digitale degli impulsi su *floppy disc*, i cui comandi si trovano sul frontale sopra la seconda tastiera, in posizione facilmente raggiungibile dall'esecutore. Questo apparecchio consente il riascolto

<sup>19</sup> Otto combinazioni generali, 256 livelli di memoria, per un totale di  $8 \times 256 = 2048$  combinazioni generali predisponibili, con chiave di protezione per ogni livello di memoria.

immediato di qualsiasi esecuzione musicale registrata precedentemente. Si possono ben comprendere gli innegabili vantaggi di questa utilità per i compositori e gli interpreti. Sarà possibile predisporre basi musicali sulle quali sovrapporre qualsiasi tipo di esecuzione estemporanea, o preparare registrazioni discografiche che potranno avvenire in tempi diversi dall'esecuzione vera e propria; un vero e proprio approccio dinamico dal quale far scaturire nuove possibilità, che conferma ancora una volta la particolare vocazione dell'organo strumento musicale tra i più versatili, modulabile e in continua evoluzione.

Le misure della *console* sono tali da garantire all'esecutore una posizione confortevole, con la quale raggiungere agevolmente ogni comando; la pedaliera è del tipo concavo/parallela. Il leggio trasparente guadagna la più completa visibilità della scena, per le musiche di insieme che non mancheranno nei programmi della Società Filarmonica.

francesco finotti  
interprete e progettista

